

Progetto Educativo
COOPERATIVA SOCIALE “LA QUERCIA”
Comunità Educative a dimensione familiare
“La Coccinella” - “Il Girasole”
P.I.01144900626

Il nostro progetto educativo si basa su un modello di intervento relazionale centrato sulla persona, sui bisogni, sulle esigenze, sui diritti, e sul rispetto dell'individualità dell'altro, dove con un lavoro di rete, un'accurata progettazione e valutazione del progetto educativo, diventano possibili interventi flessibili, elasticità organizzativa in modo da poter rispondere ai cambiamenti evolutivi di ogni minore. La relazione costituisce il nucleo fondante dell'intervento di comunità, il luogo “dell'accettazione dell'altro per quello che l'altro è”, della comprensione, della costruzione di legami saldi e rassicuranti e lo strumento che il minore può utilizzare nel cambiamento, poiché ha un costante accesso ad un contesto relazionale che si assume il rischio di costituirsi base sicura. La nostra Comunità adotta un modello ed uno stile educativo “**APERTO**” con ciò si intende un sistema non rigido che permette l'elaborazione di attività discorsive, l'assunzione di molteplici ruoli, in un'ottica di esplorazione delle possibilità offerte dalle interazioni del gruppo di adulti e bambini o adolescenti. Tale modello appunto ci aiuta anche con le regole convenzionali e per la legittimazione delle stesse, che possono sembrare un limite alla nostra libertà, a volte infatti, vengono vissute come fastidiose, dalle più grandi alle più piccole. Coinvolgiamo i bambini/ragazzi alla costruzione delle regole basilari dell'igiene personale e dei locali dove si svolge la vita comunitaria, della puntualità degli orari stabiliti e del rispetto delle persone conviventi. Mantenendo sempre un equilibrio tra imposizione e negoziazione, in modo che le regole vengano meglio comprese ed accettate dai minori. Quello che va sempre ricordato è che le regole non servono soltanto a stabilire dei doveri, ma anche a garantire tutti i nostri diritti. Tale stile educativo, che coordina e coadiuva l'immersione di aree argomentative e idee lavorative, è quello che veicola con più probabilità la costruzione e il mantenimento di spazi di pensiero.

II PROGETTO

Obiettivi generali La comunità ha come obiettivo primario il benessere psicofisico dei minori che vi alloggiano. Gli operatori lavorano, in accordo con i servizi competenti, per favorire quando possibile, il rientro del minore presso la famiglia d'origine. Qualora ciò non fosse possibile, gli educatori si occupano di accompagnare e sostenere il minore in un diverso percorso progettuale.

Obiettivi specifici Attraverso il lavoro di rete formale (Servizi Sociali, sanitari e scolastici) e informale (servizi territoriali sportivi/culturali, volontariato) e l'attuazione di un progetto individuale personalizzato per ogni utente, la comunità si occupa di:

- Offrire uno spazio di accoglienza e un ambiente sereno in cui vivere, nel quale sia possibile esprimere le proprie esigenze e i propri bisogni educativi;
- Supportare il minore nell'elaborazione del distacco dalla famiglia e sostenerlo nella costruzione e attuazione di un progetto per il suo futuro (rientro a casa presso i familiari o in un nucleo familiare differente);
- Garantire e mediare, in accordo con Tribunale dei Minori e Servizi Sociali, le relazioni fra il minore e la famiglia;
- Aiutare il minore nell'assolvimento del proprio obbligo scolastico, attraverso il lavoro di rete con i Servizi Scolastici e l'individuazione dell'iter formativo più adatto alle abilità e le specifiche potenzialità di ciascun minore;
- Responsabilizzare il minore attraverso lo studio;
- Favorire lo sviluppo delle capacità relazionali del minore, attraverso la relazione diretta con l'educatore;
- Favorire l'integrazione con l'ambiente sociale circostante, con l'obiettivo di evitare l'isolamento o l'esclusione dalla partecipazione alla vita sociale;
- L'analisi delle capacità relazionali dei minori e il loro ampliamento, attraverso la strutturazione di relazioni d'amicizia sane ed adeguate;
- Stimolare il minore all'accrescimento della propria autonomia personale, la scoperta da parte di ciascun minore delle proprie potenzialità e degli strumenti e metodi per valorizzarle;
- Metodi di compartecipazione alla vita domestica e il raggiungimento degli obiettivi inseriti nel PEI a medio e lungo termine tramite, un percorso di condivisione attiva del progetto con il minore e il servizio sociale di riferimento;
- Stimolare il minore a un uso attivo e proficuo del tempo libero, proponendo attività ludiche, culturali e sportive appropriate e ricercando nel territorio, eventuali risorse, per incentivare la sua socializzazione.

Metodologie e strumenti

La costruzione di una relazione educativa equilibrata, in cui il minore possa sentirsi accettato e compreso dagli adulti di riferimento, ma anche contenuto nelle sue ansie e sofferenze, passa attraverso tutti gli aspetti della vita quotidiana. L'équipe educativa si muove in particolare nei seguenti ambiti:

➤ il gioco;

- si aiutano i ragazzi a scaricare le tensioni attraverso attività di movimento;
- si costruiscono delle situazioni attraverso le quali sperimentare la gratificazione e il cambiamento;
- si aiuta il ragazzo ad avere una buona coordinazione pensiero-azione;

➤ le attività manuali:

- si educa il minore a essere persistente e a concentrarsi su specifiche attività;
- si enfatizza la gioia della realizzazione di un prodotto;

➤ il dialogo e l'ascolto:

- la costruzione di rapporti con figure adulte di riferimento, positive;
- si aiuta il minore ad avere fiducia nelle proprie capacità stimolandolo a raggiungere delle mete e dei risultati;
- lo si incoraggia di fronte al fallimento, a gestire le frustrazioni, attraverso il dialogo;
- lo si stimola ad impegnarsi in attività che sono a lui consone per un suo sviluppo armonico;
- lo si responsabilizza attraverso dei piccoli compiti” Dialogo e ascolto”;

➤ il rispetto dei ritmi della giornata e delle regole comunitarie:

- le regole non vengono imposte dall'educatore, ma vi sono delle forme di contrattazione e di dialogo che permettono al minore di aumentare la consapevolezza del sé;

➤ il “contenimento fisico” e verbale:

- in taluni casi l'abbraccio é il “contenimento fisico” che aiuta il minore a sentirsi accettato e capito nel suo disagio;
- si ascolta empaticamente il ragazzo specie nei momenti in cui è chiamato a gestire momenti emotivamente forti ;
- si trova il giusto equilibrio tra i sì e i no da dire attraverso il confronto in équipe e in supervisione;
- si instaura un dialogo affettuoso e fermo che ha come obbiettivo il focalizzare l'attenzione del minore su gli atteggiamenti tenuti, per trovare con lui delle soluzioni diverse;
- si cerca di essere il limite cercato dal ragazzo;
- si fa comprendere al minore che ogni azione ha delle conseguenze e che comporta assunzione di responsabilità;

➤ **il confronto e l'accettazione dell'altro:**

- attraverso il gioco
- attraverso la cooperazione (attività comuni)
- attraverso la promozione del dialogo

➤ **il supporto scolastico:**

- aiutare il minore ad avere dei risultati scolastici per ritrovare la fiducia nelle proprie capacità;
- confrontarsi con gli insegnanti e i responsabili scolastici per stabilire l'approccio migliore e il miglior iter formativo;
- aiutare il minore a fare delle considerazioni sulle proprie capacità e sui propri limiti.

➤ **la responsabilizzazione:**

- partecipazione ad attività in cui il ragazzo oltre ad esprimere se stesso, possa sentirsi protagonista (esempio attività di recitazione);
- coinvolgimento del minore al fine di rispettare le cose personali e comuni;

➤ **ascolto empatico:**

- rimandi e feedback rispetto al percorso che sta facendo in struttura;
- si pensano dei momenti della giornata in cui dare la possibilità al minore di riflettere su di sé, su quello che gli è accaduto e a confrontarsi con gli altri ospiti ed educatori. Generalmente questo spazio di confronto avviene in un dato momento della giornata, il pomeriggio dopo la merenda;

- nella costruzione della relazione e nella realizzazione di legami;
- nella condivisione dei momenti importanti.

Aiutiamo il bambino a riconoscere, identificare le proprie *emozioni*, a essere consapevole di come si sente quando prova un certo disagio emotivo, ad identificare il rapporto esistente fra modo di sentirsi e modo di pensare e a rendersi conto che se si sente in un certo modo è perché pensa secondo determinate modalità. Aiutiamo il minore, ad intervenire su quei meccanismi mentali che sono alla base di emozioni disfunzionali, operando una trasformazione all'interno della propria mente e quindi cambiando qualcosa nel proprio dialogo interno, ossia nel modo in cui parla a se stesso quando interpreta e valuta ciò che gli accade.

Tale processo implica le seguenti fasi:

- consapevolezza dell'insorgere di uno stato d'animo negativo;
- riconoscimento dei pensieri che precedono e accompagnano il manifestarsi di tale stato d'animo; individuazione dei pensieri nocivi o irrazionali;
- correzione e trasformazione di tali pensieri disfunzionali attraverso il ragionamento;
- ricorso continuo a nuovi modi di pensare più adeguati al fine di sperimentare reazioni emotive e comportamentali più funzionali alla situazione.

Gli obiettivi principali che vengono perseguiti attraverso l'applicazione dei principi e dei metodi dell'Educazione Razionale-Emotiva sono:

- Favorire l'accettazione di se stessi e degli altri;
- Aumentare la tolleranza alla frustrazione;
- Saper esprimere in modo costruttivo i propri stati d'animo;
- Imparare il rapporto tra pensieri ed emozioni;
- Incrementare la frequenza e l'intensità di stati emotivi piacevoli;
- Favorire l'acquisizione di abilità di autoregolazione del proprio comportamento.

Affrontiamo una Educazione Razionale Emotiva attraverso:

Un approccio informale: in questo caso i concetti connessi al benessere emotivo vengono trasmessi mentre questi si trova ad affrontare una particolare situazione difficile. Possono essere coinvolti tutti gli ospiti della comunità attraverso discussioni di gruppo .

Attività strutturate: Viene impostato un programma articolato in una serie di attività che includono giochi di simulazione, discussioni di gruppo, role-playing, sviluppando così abilità di comunicazione.

Tutti gli interventi sono sostanzialmente finalizzati al rinforzo e allo sviluppo delle funzioni dell'Io e si rivolgono al bambino/ragazzo nella sua globalità. Questo comporta che la relazione operatore/bambino o ragazzo e l'agire riabilitativo tendano ad individuare le risorse e le capacità, anche residue, del minore, i suoi bisogni e da questi elementi attuare il percorso che, attraverso il potenziamento dei nuclei sani, porta allo sviluppo delle proprie risorse.

Verifica

Questo tipo di approccio al lavoro implica, una particolare attenzione al lavoro di programmazione in équipe e al lavoro più prettamente educativo-relazionale. Le verifiche e le forme di valutazione collettive saranno quindi curate al fine di permettere realmente di fornire un intervento educativo quanto più possibile organico, personalizzato e coerente con i progetti dell'équipe. Gli strumenti che vengono utilizzati sono:

- le osservazioni sul campo
- la revisione dei PEI
- la stesura delle relazioni
- le riunioni d'équipe (curate dal coordinatore interno all'équipe stessa)
- le riunioni coi referenti dei Servizi di riferimento del minore

L'équipe educativa

Cerchiamo di valutare costantemente, *la relazione tra minore e figure educative di riferimento*, tali figure permettono di favorire e garantire la creazione di legami significativi stabili e durevoli nel tempo ed essendo impostata su un concetto di vita stabile, la presenza effettiva di rapporti significativi tra gli adulti e i minori e l'utilizzo di personale adeguatamente formato può rappresentare un contesto attraverso il quale il bambino o l'adolescente riesce a rielaborare la sua personale storia e a ridefinire il suo futuro. La comunità svolge una funzione protettiva/perturbativa in quanto gli educatori, svolgendo le funzioni di adulti significativi, fortemente coinvolti in una dimensione relazionale significativa con il minore, riescono a modificare i modelli operativi interni dei minori stessi.

Esperienze positive di attaccamento, costruite anche dopo il primo anno di vita, possono svolgere una funzione di "base sicura" per il minore svantaggiato.

Dato ciò, il bambino può instaurare una relazione di attaccamento anche con una figura esterna alla famiglia che, in una precisa situazione, risulta per lui molto significativa (J. Bowlby).

La comunità permette ai giovani ospiti attraverso la presenza di figure adulte di riferimento stabili, di favorire e garantire la creazione di legami significativi e durevoli nel tempo, ed essendo impostata su un concetto di vita stabile, la presenza effettiva di rapporti significativi tra gli adulti e i minori e l'utilizzo di personale adeguatamente formato, rappresenta un contesto attraverso il quale il bambino o l'adolescente riesce a rielaborare la sua personale storia e a ridefinire il suo futuro.

La possibilità di sperimentare nuovi legami di attaccamento, man mano che verrà posta a livello della coscienza e della consapevolezza, tenderà ad allentare gradualmente l'attaccamento con la figura di riferimento educativa, mediante l'attivazione di una base sicura interiore emergente nell'individuo stesso.

L'équipe educativa si pone dunque l'obiettivo di stimolare l'utente a crescere sul piano delle relazioni, delle abilità sociali, dello sviluppo della personalità, dell'equilibrio affettivo e della propria auto-rappresentazione, riproponendo un clima familiare, senza però sostituirsi alla famiglia.

Gli operatori si alternano in turni, garantendo flessibilità di orari, concordati in équipe in base a specifiche esigenze del momento e mantenendo una turnazione stabile nel tempo.

L'équipe educativa:

- ✘ esamina le richieste di inserimento di minori nella struttura, tenendo conto delle problematiche dei minori in relazione al contesto comunitario;
- ✘ programma le linee guida progettuali individuali per ogni minore;
- ✘ progetta e verifica gli interventi educativi attraverso le riunioni settimanali;
- ✘ partecipa mensilmente a degli incontri di supervisione educativa, tenuti da un professionista esterno;
- ✘ si confronta periodicamente con i Servizi di riferimento sul progetto dei minori.

Il coordinatore/responsabile è una figura professionale che ha la responsabilità dell'operato dell'équipe, di cui fa parte a tutti gli effetti. Ha le stesse mansioni degli educatori e presta servizio rientrando nei turni di lavoro.

Il coordinatore/responsabile inoltre:

- ✘ cura l'inserimento e la formazione in itinere dei nuovi educatori (e dei volontari) all'interno della comunità;
- ✘ cura con la Direzione l'assunzione del personale, dopo un primo colloquio informativo attuato dalla Direzione stessa;
- ✘ affianca gli educatori nella referenza di tutti i casi;
- ✘ tiene i rapporti coi servizi sociali dei Comuni in relazione alle modalità d'accesso, alla verifica, e valutazione del progetto individuale e ai tempi e alle modalità della dimissione;
- ✘ predisporre il Progetto Quadro del servizio ed il suo aggiornamento periodico;
- ✘ garantisce la formulazione, l'aggiornamento e la verifica dei PEI e la corretta compilazione degli strumenti di documentazione;

- ✘ garantisce il rispetto delle condizioni igieniche e di sicurezza della struttura;
- ✘ comunica semestralmente al procuratore della Repubblica presso il TM, la scheda degli ospiti (secondo l'art.9 della legge 149\2001).

L'educatore:

- ✘ è responsabile della relazione educativa con i minori, accogliendo e sostenendo i ragazzi durante l'intero percorso in comunità, dal momento dell'inserimento a quello delle dimissioni;
- ✘ si occupa della formulazione, aggiornamento, e verifica dei PEI ;
- ✘ ricerca risorse disponibili sul territorio finalizzate al raggiungimento degli obiettivi attraverso il lavoro di rete, fra gli educatori viene identificato 1 referente per ogni minore, scegliendo le figure, che per attitudini e esperienze possano più efficacemente affiancare il minore nel periodo di permanenza in comunità;
- ✘ si occupa dell'organizzazione e della pulizia degli spazi domestici, provvedendo alle procedure di sanificazione degli ambienti;
- ✘ si occupa, insieme all'équipe, della redazione di un menu equilibrato per i minori e prepara i pasti giornalieri.

STRUMENTI DI LAVORO

Riunione d'équipe

L'équipe educativa si riunisce mensilmente in un incontro di due ore e mezza durante il quale si discutono le dinamiche del gruppo e dei singoli utenti e la metodologia di lavoro con i minori ospiti. Durante la riunione si rivedono collettivamente le relazioni per i Servizi Sociali, i PEI e il Progetto di Comunità. La riunione d'équipe serve inoltre a organizzare la quotidianità, gli orari e tutti i vari aspetti e le varie linee lavorative.

Costantemente 24 ore su 24 l'équipe educativa comunica e si tiene aggiornata su ogni singola esigenza Comunitaria, con un gruppo WhatsApp.

Formazione

La figura professionale dell'educatore fonda il suo operato sulla relazione interpersonale e il lavoro in rete con altri Servizi. Avvalendosi dei diversi enti formativi del territorio.

Supervisione

La supervisione per la comunità educativa è uno strumento indispensabile di lavoro. La supervisione dei casi avviene attraverso un lavoro di osservazione svolto dagli

educatori e discusso con un consulente esterno di formazione psicologica, in un incontro mensile della durata di 2 ore. La supervisione sostiene l'équipe nell'impegno costante ad adottare un modello di intervento relazionale centrato sui bisogni, sulle esigenze, sui diritti e sul rispetto dell'individualità dell'altro. Questo sostegno porta alla realizzazione di interventi flessibili e a un'elasticità organizzativa che sono a garanzia di costanti adattamenti del progetto, necessari perché si possa rispondere ai cambiamenti evolutivi di ogni minore. La supervisione, come intesa e vissuta dall'équipe educativa, deve esercitare un monitoraggio sullo stile quotidiano rispondente alle esigenze relazionali dei singoli, affinché vengano evitate scelte organizzative esclusivamente centrate su esigenze istituzionali piuttosto che sui bisogni evolutivi dei minori.

Incontri di rete

I Servizi Sociali e il coordinatore d'équipe si incontrano periodicamente con tutti i Servizi coinvolti nella progettualità legata a un minore, fra questi, gli Assistenti Sociali di riferimento, i servizi di Neuropsichiatria infantile, e eventuali sostegni educativi di territorio. In questi incontri si discute l'andamento del progetto, si verificano i risultati raggiunti e quelli ancora da conseguire e eventualmente si apportano delle modifiche al percorso progettuale. Queste riunioni sono inoltre l'occasione per fare una verifica intermedia anche sul nucleo familiare del minore coinvolto. In un'ottica di partecipazione e coinvolgimento del minore nella costruzione del progetto e nel percorso progettuale, gli educatori si occupano di organizzare momenti di incontro e di confronto anche fra il minore e i Servizi di riferimento, in alcuni casi partecipando essi stessi all'incontro, in altri fornendo al minore la possibilità di poter avere colloqui individuali periodici con il proprio Assistente Sociale. L'incontro di rete coinvolge anche i servizi scolastici, per verificare l'andamento scolastico dei minori, per discutere eventuali difficoltà (da ambo le parti) e per pianificare una linea di azione comune, finalizzata a un inserimento sereno e proficuo del minore nel contesto scolastico.

Relazioni

La relazione con le osservazioni dell'équipe educativa su un minore nella comunità viene redatta trimestralmente ai Servizi Sociali, al Tutore/Curatore speciale ed al Tribunale per i Minorenni, semestralmente, la scheda informativa alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Napoli o in tempi più ristretti in caso di eventi ritenuti importanti. Per quanto riguarda le relazioni sugli incontri dei minori con i familiari seguiti dagli educatori della comunità, si provvede a relazionare

su ogni singolo incontro e ad aggiornare in tempi brevi i Servizi Sociali di riferimento.

Osservazioni:

- ✓ primi momenti dopo l'entrata in comunità
- ✓ comportamento
- ✓ rilevazioni sullo stato di salute e igiene
- ✓ richieste
- ✓ rapporto con la famiglia d'origine
- ✓ rapporto con gli educatori e con gli altri bambini
- ✓ rapporto con il cibo
- ✓ osservazioni sul sonno
- ✓ enuresi o encopresi

Osservazioni sulla vita quotidiana (aggiornamenti)

- ✓ sonno
- ✓ cura della propria persona e delle proprie cose
- ✓ comportamento a tavola
- ✓ osservazioni sulla fiducia in se stesso
- ✓ reazioni davanti all'insuccesso e alla frustrazione
- ✓ rapporto con le regole comunitarie
- ✓ rapporto con le figure adulte (educatori e volontari)
- ✓ rapporto con i genitori e con i parenti (e con i fratelli, se presenti in comunità)
- ✓ rapporto con le maestre e con i compagni
- ✓ giochi preferiti
- ✓ comportamento durante il gioco individuale e di gruppo
- ✓ rapporto con l'attività fisica
- ✓ concentrazione e logica nelle varie attività
- ✓ rapporto con le attività che coinvolgono le aree della fantasia e della creatività
- ✓ linguaggio
- ✓ mobilità ed orientamento
- ✓ aspettative riguardo al suo futuro

Professionalità degli operatori

Tutto il personale educativo della comunità è in possesso di un titolo di studio in una delle seguenti tipologie di formazione:

- ✗ Laurea in Scienze dell'Educazione
- ✗ Laurea in Scienze del Servizio Sociale
- ✗ Diploma di Educatore per L'infanzia

Altri soggetti coinvolti

Gli educatori della comunità dedicano particolare cura alla formazione e alla organizzazione di un gruppo di volontari che operano all'interno della comunità affiancando gli educatori e sostenendo gli ospiti. La presenza dei volontari è preziosa e importante e serve di aiuto allo staff educativo nella conduzione della vita comunitaria. Tale presenza, pertanto, va coordinata, supportata e sollecitata. Essa non è legata ad un unico compito, ma si esplicita in numerose azioni e attività di affiancamento agli ospiti e agli educatori figure adulte che concorrono al supporto dei minori, pur nella distinzione dei rispettivi ruoli. Da questo punto di vista i volontari rappresentano una risorsa aggiuntiva di conoscenze, abilità e competenze per l'intera comunità. All'interno della comunità vengono impiegate, oltre agli educatori facenti parte dell'équipe, altre figure, quali:

- ✓ i tirocinanti universitari;
- ✓ i giovani in servizio civile nazionale volontario.

Tali figure, che accompagnano i minori nello studio o nell'attività ludica, lavorano in accordo con educatori di riferimento e sempre in affiancamento all'équipe educativa.

RETE CON IL TERRITORIO

La professione dell'educatore è strettamente legata al lavoro di rete nel territorio, in collaborazione con diversi enti, in primis quelli formali (Servizi Sociali, Tribunale dei Minori e scuola). Esiste tuttavia una rete di tipo informale, costruita con le parrocchie e le associazioni ludico-sportive. Tale rete costituisce un elemento fondamentale nel progetto legato ai minori ospiti della comunità, in quanto favorisce la loro crescita, la socializzazione, la capacità di partecipare ad attività strutturate e il loro benessere psicofisico.

Sport

Gli educatori incoraggiano tutti i ragazzi della comunità a partecipare a attività aggregative esterne, soprattutto sportive. Lo sport è utile per l'interiorizzazione di regole e modelli di comportamento, inoltre stimola lo sviluppo della competitività costruttiva infondendo nei ragazzi stima e fiducia in se stessi e nelle proprie potenzialità.

Percorsi culturali

Gli educatori della comunità si occupano di trovare sul territorio risorse e iniziative per l'arricchimento culturale dei ragazzi. In particolare, viene anche garantita la partecipazione a spettacoli per ragazzi.

ALTRI SERVIZI OFFERTI DALLA COMUNITA'

Supporto territoriale post-dimissioni

L'équipe educativa della comunità, seguendo e supportando i minori ospiti per periodi che talvolta durano anche diversi anni, in accordo di volta in volta con i Servizi Sociali di riferimento, ritiene che in previsione di un rientro a casa (o presso affidatari) dei minori, si renda necessaria la pianificazione di un intervento di educativa territoriale domiciliare finalizzato a supportarli nel passaggio a una nuova situazione abitativa.

Tribunale dei Minori

Oltre alla collaborazione costante e ordinaria legata al fatto di ospitare minori con provvedimenti giuridici, l'équipe educativa offre la possibilità a coppie aspiranti adottive di intraprendere un percorso di conoscenza di questa realtà.

Laboratori

Parte integrante del progetto della comunità è una serie di proposte di laboratorio per i minori. Sfruttando le competenze artistiche, teatrali o sportive degli educatori e/o esperti esterni, nel corso della settimana vengono portate avanti diverse attività di laboratorio a cui i minori scelgono se aderire, in base alle proprie inclinazioni (presentati in maggior dettaglio nella carta servizi allegata).